



## Effetto del tè nero sull'aggregazione piastrinica e sulla funzione endoteliale nei cardiopatici

Data 30 gennaio 2002  
Categoria cardiovascolare

Lo stesso autore ha recentemente pubblicato due interessanti lavori sull'utilizzo del tè nero (il tè usato comunemente in occidente, assai diverso nella composizione dal tè verde, consumato generalmente in oriente).

È noto come il tè, sia ricco di flavonoidi antiossidanti, costituiti soprattutto dall'epigallocatechina-gallato, nonché altri polifenoli con proprietà antiaggregante. Nel primo lavoro (pubblicato su "Arterioscler. Thromb. Vasc. Biol." 2001;21:1084-9) venivano somministrati 450 ml. di tè o di acqua, a un gruppo di circa 50 cardiopatici randomizzati; si proseguiva poi con un trattamento costituito da 900 ml. al giorno di tè nero o acqua per 4 settimane, secondo un disegno cross-over. Veniva valutata l'aggregazione piastrinica come risposta all'ADP o al peptide attivatore del recettore trombinico. Non si è rilevato nessun effetto statisticamente significativo da parte dei trattamenti somministrati, benché il livello plasmatico dei flavonoidi fosse aumentato dopo il trattamento con il tè, indicando l'assorbimento di questi componenti.

L'autore concludeva quindi che il tè nero non influenza l'aggregabilità piastrinica nei soggetti cardiopatici.

Nel secondo lavoro ("Circulation" 2001;104:151-6) lo stesso autore ipotizzava che il tè potesse ripristinare la funzione endoteliale nei cardiopatici, somministrando tè nero o acqua, sempre con disegno di tipo cross-over simile al precedente, a 66 coronaropatici.

Venivano valutati gli effetti a breve termine (due ore dopo) e a lungo termine (dopo 4 settimane di trattamento) della somministrazione di tè; a questo fine veniva valutata la funzione vasomotoria dell'arteria brachiale mediante ultrasuonografia. Tale funzione migliorava dopo consumo di tè, sia a breve che a lungo termine, con differenza statisticamente significativa verso il gruppo trattato con acqua. Il consumo di tè non aveva invece alcun effetto sulla dilatazione indotta dalla nitroglicerina essendo una vasodilatazione endotelio-indipendente.

L'autore concludeva perciò che l'effetto benefico del tè; rilevato nei soggetti cardiopatici, potesse derivare non tanto dalla sua capacità antiaggregante piastrinica, dimostrata in vitro ma non confermata in vivo, quanto dalla sua capacità di ripristinare la funzione endoteliale, compromessa nei cardiopatici.